



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

12

23 marzo 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Gli oratori ora sono luoghi sociali e aggregativi, non più solo religiosi

di VALERIO MARTINELLI*

La nostra regione, finalmente, ha dato inizio a un percorso di per sé storico. Già l'anno scorso, quando la Giunta toscana ha deliberato l'avvio dell'iter legislativo, era stato mosso un importante passo in avanti, atteso da tempo. Adesso, a pochi giorni dal voto del Consiglio regionale, la Toscana ha una propria legge volta al riconoscimento e alla valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa degli oratori e delle attività oratoriali. Si è trattato di un lungo e intenso lavoro di studio, elaborazione e confronto con le istituzioni regionali, portato avanti dal nostro Osservatorio giuridico legislativo della Toscana, in dialogo anzitutto con il presidente Eugenio Giani, ma anche con Enrico Sostegni e Cristina Giachi, presidenti delle commissioni competenti a esaminare il testo, così come con altri consiglieri regionali, dirigenti e funzionari tecnici. Non esito a ribadire il concetto: davanti a noi abbiamo davvero la possibilità di scrivere una pagina inedita della storia della Toscana. Basti leggere il preambolo: la Regione riconosce il ruolo degli oratori come «uno strumento di contrasto ai fenomeni di emarginazione sociale, di promozione della cura delle fragilità e di stimolo al dialogo interculturale e interreligioso». Ciò significa che, come già avvenuto in altre regioni, anche la Toscana ha ufficialmente preso atto del valore dell'oratorio come presidio sociale e spazio aggregativo, oltre che religioso, e delle attività oratoriali come momento formativo e come strumento di contrasto alla povertà educativa e relazionale dei giovani. Il semplice riconoscimento formale, però, non basterebbe. A dar corpo a questa nuova visione vi sono non solo le risorse stanziare dalla Regione (900.000 euro in tre anni) - che, in futuro, ci auguriamo possano aumentare grazie alla capacità generativa delle attività oratoriali - ma anche e soprattutto l'inserimento a pieno titolo degli oratori, delle parrocchie, degli enti ecclesiastici e delle associazioni che offrono supporto per la gestione degli oratori stessi nella rete di sostegno, cura e accompagnamento al disagio giovanile e ai nuclei familiari più fragili. Un incoraggiamento per tanti operatori e volontari che generosamente donano il proprio tempo per i più giovani e per le famiglie delle città o delle realtà periferiche e interne. Gli oratori sono vere e proprie ancore delle comunità, che animano e danno sostanza alla «Toscana diffusa». Le attività svolte, dai doposcuola ai campi estivi, così come quelle in grado di generare nuove opportunità e dare sostegno alle famiglie, possono e devono essere integrate nel più ampio contesto di una rete sociale e di assistenza che riesca a recepire le istanze di tutti. Del resto, nella prospettiva assunta dalla legge regionale, gli oratori rappresentano un luogo d'incontro e d'inclusione per crescere insieme. Lo sono stati storicamente, grazie agli esempi di san Filippo Neri e di san Giovanni Bosco, e lo sono tuttora, «luoghi di vitalità rinnovata» aperti a tutti, come sono stati definiti dal 32esimo Rapporto Eurispes, in grado di espandersi anche di fronte alla crescente secolarizzazione. Facendo leva, appunto, sulla capacità di attrarre persone di ogni estrazione, vivificare le relazioni umane e mantenere la coesione delle comunità. Tutto ciò che papa Francesco ha definito come lievito nella società, che aiuta a farla crescere nel segno della sostenibilità umana e dell'incontro tra generazioni. Questo, però, non deve farci dimenticare che ci troviamo solo all'inizio di un cammino che pone una sfida alla nostra Chiesa locale, che dovrà formarsi per la progettazione e la rendicontazione richieste dalla legge e prepararsi per stipulare un Protocollo d'intesa con la Regione per un efficace coordinamento sulle iniziative per la gioventù. Un nuovo protagonismo che ci interroga sugli spazi e gli strumenti a disposizione per avvicinare e accompagnare i più giovani e che ci fa sperare in un futuro più bello. Un cammino comune.

*Segretario responsabile - Osservatorio giuridico legislativo della Cet
SERVIZIO A PAGINA 4



ECCLESIA

Chiesa Toscana



Nuovi incarichi in Cet per Manetti, Migliavacca e Vaccari

a pagina 15

Toscana Oggi



Morto a Roma, a 89 anni, don Mario Carrera. Fu tra coloro che fondarono il settimanale

a pagina 8

Giubileo 2025



Publicato «I luoghi della Speranza. Viatico del pellegrino» curato da Natali

a pagina 20

il CORSIVO

Era proprio necessario promulgare la legge sul suicidio durante il caos per il maltempo?

di DOMENICO MUGNAINI

C'era così tanta urgenza di promulgare la legge regionale sul fine vita? È una domanda che evidentemente non si sono fatta nell'ufficio di presidenza della Regione Toscana. Venerdì scorso, nel mezzo di una vera e propria emergenza per il maltempo, che stava mettendo in ginocchio mezza regione, si è trovato il modo e il tempo per portare il governatore Eugenio Giani, nel suo ufficio. Poco prima il Collegio di garanzia statutaria aveva sciolto le sue riserve - forse non ne ha mai avute - e liberato la legge sul fine vita. Sì, quella d'iniziativa popolare con le diecimila firme raccolte dall'Associazione Coscioni guidata da Marco Cappato, approvata dal Consiglio regionale l'11 febbraio scorso. Per poterla promulgare mancava solo la firma del governatore. L'immane annuncio è arrivato sui social, con foto e video, prima ancora che il suo ufficio stampa facesse un comunicato.

Uno spazio ricavato a Giani tra le corse in auto, quelle secondo noi importanti, a cercare di capire come aiutare i tanti cittadini a cui l'acqua e il fango stavano portando via le cose di una vita di sacrifici e di lavoro.

Davvero non si poteva aspettare un paio di giorni a mettere quella firma? Magari lunedì, quando il meteo era annunciato in netto miglioramento, anche se qualche criticità abbiamo visto sarebbe rimasta, e rimarrà per un po' di tempo?

Evidentemente no. Si voleva dare, anzi confermare, che la Toscana è avanti nel mettere a disposizione la propria sanità - medici, infermieri e strutture - per «garantire» la morte a chi la chiede. Meno male che per il personale la scelta di praticare o non praticare il suicidio assistito è volontaria. Poi via di nuovo in giro per tutta la Toscana a verificare i danni del maltempo. La domanda, per noi che ancora dobbiamo capire perché la Regione Toscana è dovuta andare oltre le decisioni della Corte costituzionale, resta senza risposta. Presidente Giani, ma in una giornata come quella di venerdì era proprio necessario fare le corse per una firma? Nessuno l'avrebbe criticata se l'avesse messa qualche giorno dopo: vogliamo pensare che perfino Marco Cappato l'avrebbe compreso. A noi piacerebbe vedere le stesse corse per verificare come assicurare le cure palliative in tutte le strutture sanitarie, vedere più posti negli hospice in convenzione, che per ora non ci sono. Forse la risposta sta nel fatto che questi sono luoghi dove si cura e dove certamente si vede il dolore e la morte. Cose che nella società dove vince la cultura dello scarto si preferisce dire che non esistono.